Domenica 9 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 309

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Provincie	Id. 20	Id. 11	Id. 6.
Svizzera	Id. 32	Id. 17	Id. 9.
Francia	Id. 36	Id. 19	Id. 10.
Altri Stati	Id. 40	Id. 25	Id. 12.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. — Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 8 NOVEMBRE

LA STRADA DEL LUCKMANIER

Il credito mobiliare di Torino ha rinunciato per ora alla costruzione della strada ferrata del Luckmanier per la quale aveva strette delle trattative col governo svizzero. A' noi non ispetta giudicare se le ragioni che indussero il credito mobiliare a disdire quel contratto siano buone o no, nè lo potremmo fare convenientemente mancandoci le necessarie informazioni ed essendo troppo facile che da noi si riguardi in questo affare specialmente agli interessi generali dello stato, mentre probabilmente e giustamente la compagnia nella sua risoluzione sarà stata guidata in primo luogo dai proprii interessi. Ma siccome quella strada è d'una importanza troppo vitale per il nostro commercio internazionale, così crediamo che valga la pena di dirne qualche cosa.

La *Democrazia*, giornale del canton Ticino, mostra fiducia che le trattative col credito mobiliare non siano interrotte che momentaneamente e lascia scorgere che il principale ostacolo alla definitiva conchiusione del contratto sia addivenuta dalla pretensione di indossare a questa società la costruzione della strada da Bellinzona a Chiasso, per la quale la società stessa non aveva alcun interesse equivalente alla spesa che sarebbe costata. Secondo il periodico svizzero ora sarebbero aperte trattative colla compagnia delle strade ferrate lombarde per la costruzione del tronco da Chiasso a Bellinzona ed ove queste trattative venissero ad una conchiusione, sarebbe di molto agevolata l'intrapresa dell'opera colossale del passaggio del Luckmanier.

Il ragionamento della *Democrazia* è fondato sul giusto, anzi si può dire evidente. Allorquando una compagnia qualunque avrà impiegato un ragguardevole capitale per giungere al di qua del monte Cenere e si troverà, al pari di noi, al piede delle Alpi, nulla di più facile che l'accordare gli sforzi per superarle. Noi, per giungere da Genova a Locarno, abbiamo dovuto superare immense difficoltà, e sono lievi assai in loro confronto quelle che ci resterebbero a vincere per andare da Locarno a Bellinzona. Ma questa non è evidentemente la nostra meta e da più anni andiamo tentando il modo di portarci al di là delle Alpi, nella Svizzera orientale, al lago di Costanza, dove il nostro commercio è chiamato a contendere con quello degli altri porti di mare. La compagnia delle strade ferrate lombarde quando giungesse a Bellinzona, collegandosi con Milano, Venezia e Trieste, avrebbe quasi un equivalente stimolo a toccare la meta cui noi agogniamo, quindi nulla di più facile, lo ripetiamo, che di unire gli sforzi comuni per vincere quelle resistenze dei luoghi che fanno del passaggio delle Alpi uno dei problemi più interessanti tanto sotto l'aspetto economico che sotto l'aspetto tecnico.

Le difficoltà che s'incontrano da Chiasso a Bellinzona non sono sicuramente uguali a quelle che vinsero i nostri ingegneri, portandosi da Genova ad Arona, non sono però tanto lievi. Da Chiasso a Capolago e sino a Bissone poniamo che la strada non abbia a vincere che delle ordinarie differenze di livello, differenze che si faranno più sensibili se, in luogo di percorrere il fondo della valle, si vorranno toccare Balerna, Mendrisio ecc.; ma giunti a Bissone non sarà lieve fatica il passaggio sull'altra sponda del lago per arrivare a Lugano. E qui un grave impegno sarà lo ascendere sull'altipiano che sta dietro Lugano per montare gradatamente al colmo del monte Cenere, la cui discesa si presenterà ardua non poco a cagione del breve sviluppo che la montagna offre su questo versante.

Tutti questi intoppi, sicuramente non difficilissimi, non insuperabili ma pure ragguardevoli, abbiamo voluto rammentare al solo oggetto di conchiudere che la compagnia la quale si assumesse l'impresa di vincerli non lo può se non è guidata dall'intendimento di procedere oltre, perchè le risorse che possono presentare i pochi paesi che si percorrono su quella linea sono ben lontane dal promettere un lieto avvenire agli intraprenditori della strada. Ciò posto e dato il caso che la compagnia delle strade lombarde si trovi, come noi, a Bellinzona guardando quelle cime eternamente nevose dell'Alpi, sarà ragionevole che si venga a fare un calcolo ed a determinare la quota, parte con cui concorrere alla gigantesca impresa. Dal nostro canto non possiamo che guadagnare in questa nuova combinazione. Dal momento che abbiamo avuto il coraggio di sobbarcarci soli a dare i sussidi che la compagnia richiedeva per aprire quel passaggio, non possiamo che andar lieti di trovare qualcuno che ci porga una mano nel faticoso cammino. La compagnia lombarda sarà il nostro Cireneo e speriamo che tutti vi troveranno il loro tornaconto. La compagnia lombarda e noi nel trovarci in due a sostenere il peso di quell'opera, il canton Ticino e la Svizzera in generale nel trovare due sussidi in luogo d'uno; l'intrapresa finalmente per essere così assicurata di un più pronto compimento.

Ma i porti di Venezia e di Trieste, dirà taluno, saranno là su quella strada a farci concorrenza. Noi non temiamo queste concorrenze che d'altronde sono impossibili ad evitare. Sarebbe una spensierataggine crearci questa concorrenza coi nostri danari, ma dal momento che anche gli altri concorrono all'opera comune la partita è equilibrata, e la vincerà chi saprà giuocarla meglio. Forse e più probabilmente guadagneremo tutti due.

Spetterà in allora al commercio di Genova di mostrarsi più solerte, spetterà a quel municipio il provvedere agli agi del porto, al comodo dei docks, alla prontezza degli sbarchi, spetterà al governo il rivedere i regolamenti antidiluviani della polizia e della sanità; ma quando tutti facciano il loro dovere non dubitiamo punto che la felice posizione della nostra principale città marittima saprà competere senza svantaggio colle sue non meno illustri rivali.

PRINCIPATI DANUBIANI. Scrivono al *Morning-Post*, da Bukarest, il 20 ottobre:

L'effervescenza per l'unione, che fu una febbre ed una febbre minacciosa, solo un mese fa, è considerevolmente scemata. Egli è evidente che i poteri europei non possono convenir fra di loro di concederla e che la maggioranza di essi teme le conseguenze.

Il più stringente argomento contro il votar ora l'unione è che, una volta fatta, non la si può più disfare; mentre, mantenendosi la separazione, l'unione è sempre possibile. Se, dopo un governo di due ospodari, per nove o dieci anni, i principati domanderanno e saranno pronti ad adottare l'unione, questa potrà esser promossa. Ma i grandi potentati soprassedono dietro l'incertezza a qual principe debba esser conferito il paese unito. Un principe forastiero sarebbe conveniente per alcuni; ma tutti ammettono essere per ora ciò impossibile. La Porta vedrebbe nell'innalzamento di un principe forastiero un attacco diretto contro l'impero, mentre l'Inghilterra può temere di vedere un Bibesco od un Stirbey o altro principe incapace prender le redini del governo, in virtù od in conseguenza dell'unione, frustrando così ogni risultato della guerra e facendo riguardare come sommamente stolte le potenze che lo fecero.

I moldo-valacchi, consci di tutto ciò, cominciano ad esser certo meno clamorosi, per un'unione immediata, ed a rivolgere la loro ansietà ed i loro sforzi a qualche cosa di assai più prezioso ed importante e senza cui l'unione sarebbe in verità di nessun valore. Io alludo a ciò ch'essi chiamano la loro autonomia, il loro diritto di governarsi da sè, di cui hanno sempre goduto e che i trattati lor guarentiscono da tempo immemorabile, ma di cui la Russia continua, non apertamente, ma con arti subdole, a volerneli defraudare. Ciò che ha principalmente contribuito ad allarmare i moldo-valacchi, per questi loro antichi diritti — diritti solennemente guarentiti dal trattato di Parigi — sono i documenti dati fuori dal governo turco. Duole il vedere che tutti questi non solo sono in opposizione all'unione dei principati, ma mettono innanzi la pretesa di ridurre i rumeni sotto la sovranità diretta della Porta.

Ora, il governo turco non può proporsi questo, giacchè in tutte le sue verbali comunicazioni professa se stesso pronto a sancire una molto larga libertà nella nuova costituzione. Fu quindi disgraziato e malinteso da parte dei diplomatici turchi il metter innanzi mire di immediata sovranità, come argomento, mire che essi non devono nè possono proporsi di realizzare. L'aver prodotte tali pretese, sia pur solo sulla carta, allarmò ed agitò grandemente i moldo-valacchi e risuscitò o risvegliò nei loro animi un sentimento di timore e d'odio contro i turchi, che essi prima non nutrivano per nessun modo, e che fu molto pericoloso ed impolitico l'aver creato.

La parola d'ordine di tutti i rumeni fu sempre la mezzaluna contro la croce, quando l'ultima non serviva che a coprire l'ambizione russa od austriaca. I turchi non dovrebbero essere così malaccorti da distruggere il sentimento a loro favorevole; e ciò, mi duole il dirlo, essi fanno a gran passi non solo colle loro pretese, prodotte dai loro diplomatici, di ridurre i principati a bascialati turchi, ma anche cogli atti vessatori ch'essi prendano ora ogni occasione di commettere nei principati. Un ordine da Costantinopoli ha soppresso l'ultimo e solo giornale dei principati che si pubblicava a Jassy; e sono dolente di dover dire che questa veramente stupida tirannia ed ingerenza dei turchi fu diretta non solo contro la stampa, ma anche contro molte commerciali imprese. Il divano pare risoluto ad impedire che nessuna potenza investa danaro nei principati. I rumeni furono meravigliati al vedere che un uomo di stato così integro come Aali bascià ed uno così illuminato come Fuad potessero sancire questa politica suicida della Porta. Essa andrà con gran celerità distruggendo tutta l'influenza turca al nord del Danubio e convertendo i moldo-valacchi a quello stesso odio pei mussulmani che anima i serbi ed i greci.

E sotto la data del 23 si scrive:

« È giunto qui l'atto che convoca le assemblee, benchè non promulgato in maniera ufficiale, e si spera che i commissarii possano venire. Si dispone con questo atto che il modo di eleggere i membri della futura assemblea sia quello che si chiama a doppio voto; cioè, ogni mille votanti nei distretti nomineranno un elettore, e questi elettori i deputati. Questo è giudicato il modo migliore, ed è certo più liberale di quello di un'assemblea di boiardi eleggentisi l'un l'altro. Dicesi inoltre che un divano sarà tenuto o convocato, sia che i commissari giungano o no.

« È nocevole in supremo grado che i governatori del paese abbiano a continuare con solo una limitata e provvisoria autorità, come ora si crede che spetti al caimacan. Questo non può fare nessun importante cambiamento, e, secondo la legge, il suo potere di nominare alle cariche è limitato a colmare le vacanze. Quest'autorità ristretta, da una parte e necessariamente estesa dall'altra, fa sempre debole il governo; e si trova necessario di cambiare i poteri caimacanali del principe Ghika in quelli di un ospodaro permanente — permanente almeno fino a totale assetto; e così esso sarebbe investito di tutti i poteri richiesti per la solidità del suo governo e la pace dello stato.

« Vi è ora pendente il processo di un magistrato per disprezzo mostrato verso il governo. Quando fu tradotto innanzi ai giudici, esso li ricusò, come non rivestito di piena autorità, perchè essi erano stati nominati solo dal caimacan. Benchè non sia da tenersi conto di una tale pretesa, è sempre desiderabile che non si possa ricorrere a questo pretesto e che si ponga un termine al provvisorio.

« È però da aspettarsi che la dilazione dei commissari nel recarsi a Buckarest, accompagnata dal mezzo accomodamento della quistione dibattuta, colla nomina del caimacan ad ospodaro, faccia nascere molto malcontento e pericolosa effervescenza nei principati. È anche spiegato perchè il governo fu così severo da non permetter il ritorno a nessun esule e perchè anche Paleologo, che aveva ottenuto sul suo passaporto il visto dalla Turchia e dall'Austria, venne non pertanto mandato indietro alla frontiera.

« Dai partigiani però del principe Ghika si asserisce che, non appena avrà egli acquistato potere permanente — che implica il potere di far cambiamento, di iniziar leggi, ciò che esso non può fare come caimacan — il presente governo è determinato a concedere una serie di liberali provvedimenti, che rivendicheranno e redimeranno la sua popolarità. Qualche cosa di simile è necessario, se il principe Ghika vuol assicurarsi contro l'alleanza di Stirbey e Bibesco e dei vecchi boiardi, che sono tutti uniti contro di lui e che agiscono colla triplice batteria di una consumata scaltrezza, di un prodigo dispendio e del patrocinio russo. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA. « La guerra è finita, ma la pace non è ancora fatta, » è d'uopo ripetere, considerando la gravità dei dissensi insorti per l'esecuzione dei singoli articoli del trattato di Parigi, e la fermezza colla quale le parti interessate si attengono alla loro opinione, senza alcuna disposizione conciliativa.

Il possesso dell'isola dei Serpenti e la rettificazione dei confini della Bessarabia sono sempre i due punti di litigio, e sebbene alcuni giornali avessero per l'addietro annunciato l'accomodamento di tali questioni, i risultati che vengono ora alla luce dimostrano che neppure un istante vi fu speranza di conciliare le divergenti viste delle potenze.

Nel trattato di pace non si è fatta menzione dell'isola dei Serpenti, la cui unica importanza consiste nel faro eretto sopra questo scoglio. L'Inghilterra pretende che debba appartenere al continente più vicino, e questo è turco; la Russia allega il precedente suo possesso e interpreta in favore della sua continuazione il silenzio del trattato di Parigi. In quanto a Bolgrad, havvi uno scambio fra l'antica e la nuova città; l'Inghilterra vuole che quest'ultima sia compresa nel territorio da cedersi; la Russia vuole conservare e l'una e l'altra.

L'Austria e la Porta stanno coll'Inghilterra, la Prussia colla Russia, la Francia ha preso finora una posizione intermedia e cerca di riuscire ad una conciliazione fra le parti divergenti. Quest'attitudine la conduce da un lato ad uffici amichevoli verso la Russia, dall'altro a discussioni coll'Inghilterra, e tali emergenze vengono usufruttate dai nemici dell'alleanza anglo-francese, cioè dal partito dei governi assoluti in Europa, per far credere che quest'alleanza sia per disciogliersi, se pure non è già disciolta. Ma come si suol dire, in questa bisogna il pensiero è generato dal desiderio, e si attribuisce a certi atti un'importanza e significato che non hanno. Infatti è impossibile supporre che la Francia voglia disfare con un tratto di penna ciò che ha sostenuto in due anni di una sanguinosa e dispendiosa guerra, e ciò senz'altro motivo che per lasciare alla Russia due piccoli tratti di territorio.

Lo sviluppo degli avvenimenti dimostra realmente che tutta la questione orientale è compresa in questo litigio. Per le potenze che si fanno innanzi più attivamente nel medesimo, non si tratta infatti del possesso di un semplice scoglio o di una piccola borgata di qualche migliaio di abitanti. Per la Russia vi è una questione di amor proprio e di prestigio; le sta a cuore di comparire dinanzi alle proprie popolazioni, e a quelle limitrofe dell'Asia come se fosse uscita dalla guerra se non vittoriosa, almeno non vinta; abbandonare Bolgrad, la colonia bulgara recentemente da lei fondata, e tenuta con molta cura, farebbe un'impressione troppo viva, e avrebbe il carattere di una umiliazione troppo sentita.

L'Inghilterra, malcontenta della pace a suo vedere troppo vantaggiosa alla Russia, coglie volontieri l'occasione per far sentire a questa potenza la sua superiorità, e per mantenere la sua flotta nel mar Nero; e i suoi giornali ministeriali dicono apertamente che il miglior mezzo per guarentire l'Oriente contro l'ambizione russa sarebbe la creazione di una nuova Malta o Gibilterra nell'Eusino. La violenza colla quale i più importanti giornali inglesi, il *Times* e il *Post*, si esprimono contro la Russia, accenna all'importanza che vien data alla vertenza in Inghilterra, e che colà si considerano le pretensioni della Russia su Bolgrad e sull'isola dei Serpenti solo come uno dei molti sintomi che segnano non avere il gabinetto di Pietroburgo abbandonato le sue idee di dominazione in Oriente.

I conflitti che sorgono sui confini dell'impero indo-britannico colla Persia vengono messi in conto della Russia e di quelle tendenze; e si considera come un altro eguale sintomo la circostanza, passata inosservata, che i russi nell'abbandonare le fortezze di Reni e di Ismail sul Danubio ne hanno distrutte le opere fortificatorie. La tendenza della diplomazia russa di rendersi favorevole l'opinione in Francia è pure addotta in prova della politica ambiziosa della Russia, giacchè nulla gioverebbe meglio ai suoi progetti orientali quanto la rottura dell'alleanza anglo-francese, e un intimo accordo colla Francia.

L'Austria vede nella quistione un mezzo per prolungare la sua occupazione militare dei principati e per impedire la loro riunione sulla base di un esistenza nazionale e

di regime liberale; essa sostiene l'Inghilterra nella quistione di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti, nella speranza che l'Inghilterra la sostenga nelle sue mire nei principati. La Porta, messa in sospetto dall'Austria, che la riunione dei principati sia un mezzo di spogliarla della sua soprasovranità, si è data interamente al partito dell'Austria, e per conseguenza dell'Inghilterra.

Questa posizione della Turchia non si ottenne dall'Austria e dall'Inghilterra senza fatica e senza opposizione per parte della Francia, e alla fine non potè essere mandata ad effetto altrimenti che col mezzo di un cambiamento ministeriale a Costantinopoli. Il gran visir Aali bascià era bensì imbevuto di quei sospetti suggeriti dall'Austria, e ne diede prova coll'abolire la libertà della stampa a Jassy, coll'escludere dalle deliberazioni delle assemblee da convocarsi la questione della riunione, con proteste diplomatiche, e con misure oppressive contro la libera manifestazione dei voti nei due principati; ma evidentemente egli supponeva di aver fatto con ciò quanto era necessario per il suo scopo, e senza dubbio avrà creduto essere superflua la presenza delle truppe austriache nei principati e delle flotte inglesi nel mar Nero. Animato da questi sensi e dai suggerimenti del signor Thouvenel, ambasciatore francese a Costantinopoli, il gran visir diresse una rimostranza all'Austria e all'Inghilterra. I giornali ministeriali francesi affermarono ripetutamente che la Porta aveva protestato contro la presenza degli austriaci nei principati, e degli inglesi nel mar Nero; i giornali ministeriali austriaci smentirono questa notizia, che fu asserita da quelli di nuovo, e ripetutamente smentita da questi, sino a che si chiarì che i fogli francesi sostenevano essere quella nota una protesta, mentre i fogli austriaci la presero soltanto come un' interpellanza. Ora si disse che attive negoziazioni furono intavolate tra l'Inghilterra, l'Austria e la Porta a questo proposito, e già si affermava essersi venuto ad una convenzione, ma ciò venne pure smentito, sebbene i fogli austriaci affermassero di nuovo che le negoziazioni procedessero con soddisfazione del loro governo. L'affare però si schiarì colla crisi ministeriale sopravvenuta a Costantinopoli, ed Aali bascià che non vedeva alcuna necessità di occupazioni austriache ed inglesi, fu surrogato da Rescid bascià, che sotto l'influenza del ministro inglese dicesi siasi lasciato più presto persuadere di quella necessità.

In questi litigi e in queste divergenze di interessi immediati, la Francia ha un'ottima posizione, in quanto che non avendo interessi speciali ed esclusivi da difendere, è in grado di prendere una posizione superiore e di assumere con mente imparziale e non distratta da inevitabili considerazioni egoistiche, la difesa degli interessi generali della politica europea. Perciò essa considera con indifferenza la questione di Bolgrad e delle isole dei Serpenti nella sua specialità, e le sue viste sono dirette ad allontanare da Costantinopoli e dall'Oriente in generale tutte quelle preponderanze e quegli influssi che sono o motivo o conseguenza di mire ambiziose ed egoistiche. Le ostilità mosse dalla Persia all' Inghilterra, dietro istigazioni russe, giustificano forse agli occhi di Napoleone III la presenza della flotta inglese nel mar Nero come contro-dimostrazione a quegli intrighi; ma nessun motivo giustifica la presenza degli austriaci nei principati danubiani. Perciò la Francia non ha alcuna obbiezione contro quel fatto, mentre protesta contro questo.

Una tale posizione superiore della Francia sembra aver perduto di vista il *Constitionnel* nel suo articolo sulla questione, troppo propenso agli interessi della Russia, e fu perciò giustamente redarguito e smentito dal *Moniteur*, il quale osserva che la via di accomodare affari intralciati non istà nell'inasprire gli animi. L'affare di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti può essere oggetto di una transazione rettificando altrimenti i confini, e infatti dicesi che una proposizione in questo senso sia in via per Pietroburgo. Egli è però chiaro che dall'Inghilterra non sarà accettata questa transazione se non quando sia accompagnata da qualche atto che dissipi nell'animo dell' Inghilterra il sospetto di mire ambiziose per parte della Russia. Non è da dissimularsi che ciò sarà assai difficile di ottenersi, perchè la gelosia degli inglesi, già suscitata in alto grado, è ancora cresciuta dopochè alcune case bancarie russe, francesi ed inglesi ottennero la concessione per la costruzione di una vasta rete di strade ferrate nell'interno della Russia. L'Inghilterra non può considerare questo fatto come un'impresa puramente industriale e commerciale, anzi a' suoi occhi il sistema di governo e la situazione della Russia esclude interamente questa destinazione dell'impresa stessa, che non avrebbe invece altro significato che quello di far parte di un vasto sistema strategico diretto particolarmente in Asia contro l'Inghilterra, e come un mezzo di attirare in Russia dal resto dell'Europa un immenso capitale che, per effetto del sistema finanziario della Russia, finirebbe per andar in mano del governo medesimo e gli fornirebbe i mezzi per affrontare una nuova guerra in esecuzione delle ambiziose sue mire.

Tali sono le vaste proporzioni che ha acquistato di nuovo la questione d'Oriente, e che giustificano le asserzioni di coloro che sostenevano non essersi colla pace di Parigi assestato realmente alcun punto di litigio. Gli intrighi della diplomazia europea a Costantinopoli dimostrano che la Porta è sempre debole, come per l'addietro; la presenza di forze straniere in Oriente ha aggravato la condizione politica di quelle regioni in confronto di ciò che era prima della guerra.

Stando al *Moniteur*, un accomodamento è ancora assai lontano; vi si legge che ora la disputa verte sul punto se l'accordo possa ottenersi mediante il carteggio diplomatico, oppure se si debba convocare nuove conferenze. Anche su questo punto, affatto preliminare, le divergenze sono vivissime. La Francia e la Russia sembrano desiderar questo congresso ove ancora molte altre questioni europee potrebbero essere discusse, ma l'Inghilterra e l'Austria lo avversano; la prima perchè un congresso accenna ad una transazione, e fuori dei termini accennati, non discutibili in un congresso, non può, nè vuole accettare transazione, la seconda perchè pensa che la prolungazione della disputa è una prolungazione della sua occupazione militare.

Le altre questioni che si vorrebbero recare al nuovo congresso, sono quella di Neuchatel, e quella di Napoli.

Il re di Prussia fa ogni sforzo per fare della questione del principato di Neuchatel una questione europea. I giornali hanno riprodotto il protocollo 24 maggio 1852, nel quale una conferenza delle grandi potenze ha riconosciuto i diritti del re di Prussia su quel cantone, scaturienti dai trattati del 1815, ma differendo ad altra occasione il farli valere. Pare che il re Federico Guglielmo IV voglia persuadere l'Europa che il momento di agire sia giunto, approfittando del processo intavolato nella Svizzera contro gli autori del moto scoppiato nello scorso settembre a Neuchatel. Il re di Prussia ha recato la questione alla dieta germanica, chiedendo che aderisse al protocollo accennato e ne adottasse le conseguenze. L'intenzione del re di Prussia era quella di strascinare la dieta ad assumere come sua propria la causa proposta e di ingerirsi in affari che non sono d'interesse diretto ed immediato della confederazione. Questo intento non è stato raggiunto, giacchè la commissione della dieta, nominata per esaminare la vertenza, avrebbe formulato una proposizione concepita in termini assai meno soddisfacenti per la Prussia che lo stesso protocollo del 1852. La commissione raccomanda alla dieta di riconoscere bensì i diritti del re di Prussia fondati sui trattati del 1815, ma colla riserva delle modificazioni recate a questo stato di cose da successive concessioni del governo prussiano nel 1830 e 1848 le quali dovrebbero essere esaminate da un congresso.

La questione del rilascio degli arrestati, da cui il re di Prussia ha preso le mosse, non sembra essere stata presa in considerazione dalla dieta di Francoforte, e ciò sarebbe un grave scacco per il sistema prussiano, che ha fatto di quella liberazione il punto di partenza della sua politica in questo affare. Il re di Prussia vorrebbe la liberazione incondizionata e in tal caso lascierebbe la questione per ora nello stato in cui si trova; ma la Svizzera è bensì disposta a dare amnistia, purchè preceda la dichiarazione d'indipendenza del cantone. Intanto il processo progredisce con lentezza; la notizia che fosse chiusa l'istruttoria fu smentita, e si pretende che la medesima venga prolungata appositamente per lasciar prendere il suo sviluppo alla questione diplomatica.

Crediamo senza fondamento, almeno per ora, le voci che corrono intorno a misure di coercizione, progettate contro la Svizzera per questa causa dal lato dei confini tedeschi. La questione di Neuchatel è una questione personale del re di Prussia, che non risguarda nemmeno il regno di Prussia; invano se ne vorrebbe fare una questione europea. Che il re di Prussia possegga Neuchatel, o che questo cantone sia repubblica, è indifferente agli interessi politici dell'Europa, e i moti di settembre quando anche si replicassero non porrebbero in pericolo la pace dell'Europa. Non esistono quindi nè motivi nè pretesti per un intervento straniero nella questione di Neuchatel, come esistono invece nella questione italiana.

Dopo la partenza delle legazioni di Francia e d'Inghilterra, nulla è accaduto a Napoli che sia segno di un nuovo indirizzo nella politica del re Ferdinando. Egli continua i suoi preparativi di difesa militare, sebbene nessuno pensi di assalirlo. Furono in pari tempo prese precauzioni straordinarie per mantenere l'ordine pubblico, e impedire dimostrazioni di qualunque specie. Alcuni sintomi di movimento vennero attribuiti alla polizia della bassa sfera cui tornerebbe gradito qualche badalucco per rendersi importante e necessaria. La prudenza del partito liberale sventò questi progetti; ma l'apparente tranquillità non ha rassicurato il re, che continua a starsene a Gaeta, e tiene pronti due o tre vapori come estremo rifugio per il caso d'impensati avvenimenti. Gli avvenimenti d'Oriente hanno ora un po' offuscata la questione, e i partigiani del re Ferdinando esultano già come se le potenze occidentali, colla partenza dei loro inviati, avessero abbandonata la partita, e gli eterni oppositori di ogni azione governativa e diplomatica ne godono insieme.

Non pare però che il re di Napoli sia della loro opinione, e che anzi piuttosto s'accorga essere assai più difficile a governare e a sostenersi senza la presenza delle legazioni, che colla tacita approvazione de'suoi atti scaturienti dalla loro presenza. Egli ha compreso o comprenderà senza dubbio che la mancanza di appoggio morale per parte della Francia e dell'Inghilterra non è equilibrata dalla Russia, dall'Austria e neppure dagli svizzeri, sui quali fa il principale suo calcolo. Gli arruolamenti nei cantoni per suo conto si fanno ora sopra una vasta scala, e invero la Svizzera tollerando questa vergogna sul proprio territorio, nuoce assai più alla causa della libertà che la stessa politica ambigua e subdola, ma presto smascherata dell'Austria.

Appena crediamo che valga la pena di accennare alle restrizioni imposte all'occupazione austriaca negli stati romani. Essa tiene ancora i principali punti strategici e politici, Ancona, Bologna, Ferrara e Pontelagoscuro, e la situazione generale non va soggetta ad alcuna alterazione. Più importante è la definitiva rottura della lega doganale fra i ducati di Parma e Piacenza e l'impero d'Austria, che accenna infatti allo scemare dell'influenza austriaca in Italia anche sui governi. Un sintomo dello stesso decrescere sono pure le voci di mutamenti ministeriali che corrono sulla Toscana; sebbene per ora senza fondamento, pure accennano che non si ritiene cosa impossibile un cambiamento di sistema a danno dell'influenza austriaca. E già dicemmo più volte che ogni minimo passo sfavorevole a questa, è un vantaggio per la causa italiana.

Il signor Gallenga si è ritirato dalla vita politica in Piemonte, e con ciò il clamoroso affare delle sue intenzioni regicide di ventitre anni sono, passa alla quiete degli archivi, o tutt'al più vivrà negli annali delle aberrazioni umane. Così non la pensano i clericali che non cessano dai loro clamori colla sinistra intenzione di estendere la responsabilità di quelle aberrazioni anche alle pure ed intemerate aspirazioni liberali di un'epoca passata. Ma questa tattica va fallita al partito clericale, come pur quella di deviare con discussioni inutili sul regicidio l'indegnazione dell'opinione pubblica sopra una insigne frode operata in quei medesimi tempi a danno della famiglia Mainelli. Il signor Gallenga ha confessato il suo fallo e lo espia coll'umiliazione impostasi volontariamente; il signor Melegari ha opposta una chiara e solenne smentita alle calunnie di cui fu fatto scopo; ora l'opinione pubblica richiede dal sig. conte Solaro della Margarita che opponga una chiara e solenne smentita alle accuse che si sono elevate contro di lui, se, come amiamo a credere, sono calunnie; ma se non fosse in grado di farlo, ciò che ripetiamo, non vogliamo credere, ceda all'indegnazione dell'opinione pubblica e si ritiri dal pubblico aringo, espiando la colpa di aver trascurato in modo sì grave i suoi doveri in qualità di ministro dello stato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il reale decreto seguente:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge 24 marzo 1856, colla quale è approvata la convenzione relativa all'esercizio della ferrovia da Voltri a Genova;

Visto l'art. 23 della legge del 23 marzo 1853;

Sulla proposizione fattaci dal ministro di finanze a seguito di deliberazione presa in consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese in aumento al bilancio 1856 del ministero dei lavori pubblici per la complessiva somma di L. 219,800 per la provvista del materiale mobile della ferrovia di Voltri di cui nell'art. 2 della convenzione approvata con legge del 24 marzo 1856, cioè:

Alla categ. n. 45 — vetture e vagoni	L.	139,800
id. « 44 *bis* — locomotive	«	80,000
	L.	219,800

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

— In udienza del 22 scorso ottobre S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Scagno Luigi, nominato sost. segr. sovrannumerario del mand. di Pinerolo;

Derossi Pietro, segr. del mand. di Castellamonte, ammesso a riposo giusta la sua domanda;

Bracchi Giuseppe Maria, segr. del mand. di Santhià, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Riccati cav. Vincenzo, già sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Torino, richiamato al servizio e rinominato alla medesima carica.

Ed in quella del 29 dello stesso mese ha fatto le seguenti disposizioni nel personale medesimo;

Modena notaio Matteo, vice giudice del mand. di Canale, dispensato, dietro sua domanda, da ulterior servizio;

Nota notaio Giuseppe, nominato vice giudice del mandam. di Canale;

Guallini avv. Camillo, nominato vice giudice del mandam. di Galliate;

Bonnardel notaio Francesco, nominato vice giudice del mandam. d'Oulx;

Malaterra avv. Valentino, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Casale, nominato sostituito avvocato generale presso la medesima corte;

Caire avv. Gaudenzio, giudice del mandam. di S. Secondo, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Scapini avv. Giovanni, giudice del mandam. di Villanuova di Asti, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Mollard avv. Benedetto, consigliere presso la corte d'appello di Genova, collocato in aspettativa per un anno giusta la sua domanda.

S. M., accogliendo le istanze stategli rassegnate per parte del commendatore Ignazio Pollone, professore d'analisi e di geometria descrittiva nella R. università di Torino, in udienza del 22 ottobre ultimo, lo ha esonerato dall'insegnamento della geometria descrittiva, e

Con decreto del 4 novembre corrente, S. M. ha nominato il professore di geometria pratica nell'università stessa, sig. Camillo Ferrati a professore di geometria descrittiva nella medesima.

— S. M., in udienza del 4 novembre 1856, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

De Biler cav. Francesco, maggiore nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.;

Jacquier Luigi, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, id. id.;

Demartis Gio. Batt., luogotenente nel corpo dei carabinieri di Sardegna, promosso capitano nello stesso corpo;

Orengo Felice, luogotenente guardia anziana nella compagnia guardie del corpo di S. M., nominato brigadiere nella stessa compagnia;

Chiaventone Pietro, sergente nel corpo reale di artiglieria (regg. da campagna), promosso sottotenente guardia nella compagnia guardie del corpo di S. M.;

Gagna Gio. Stefano, sergente nel 10 regg. di fant., id. id.;

Ferrero Antonio, sottotenente del regg. cavalleggieri di Novara, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio;

Rama Savino, sotto commissario di guerra locale nel corpo d'intendenza militare, ora addetto al presidio di Bard, collocato in aspettativa.

FATTI DIVERSI

Rettificazione. L'avvocato Caire scrive al *Vessillo della libertà* per chiarire l'età dell'architetto archeologo Canina. Questo dotto casalasco non aveva oltre settant'anni come scrisse il *Vessillo*, perchè era nato nell'ottobre del 1795.

Previsioni. Il primo articolo del nuovo giornale

di Oneglia intitolato *Il Pensiero* incomincia così: *Le nostre previsioni sulla politica europea sono oggi appoggiate dai fatti*. Per vedere come il nuovo giornale abbia imparato presto il linguaggio dei vecchi suoi confratelli, giova notare che egli è giunto appena al suo *terzo numero*!

Scuole. Ieri mattina (8) in una delle ampie sale di S. Francesco da Paola fu inaugurato il corso di *elettro-telegrafia*. Molti erano gli uditori, e vi era presente anche il vice-direttore dei telegrafi dello stato, signor cavaliere Minotto.

Il professore Pentasuglia discorse maestrevolmente delle leggi cui obbedisce l'elettricità, fluido potentissimo il quale è uno dei precipui agenti della natura. Accennò ai meriti che ha l'Italia nella sua scoperta cominciando da Galvani e da Volta e venendo sino al nostro professore emerito Botto. Ragionò della necessità di non iscompagnare la teorica dalla pratica, essendo necessarie entrambe a riuscire buon *telegrafista*, ed encomiò il governo sardo perchè provvide a questo doppio oggetto: e quindi invitò i giovani a seguire attentamente le sue lezioni per diventare poi idonei a servire, colle acquistate cognizioni, la patria. Il valente professore fu vivamente applaudito.

E noi non vogliamo terminar questo cenno senza ricordare come dalla sua scuola siano già usciti molti abilissimi telegrafisti che non invidiano i migliori degli altri paesi.

Municipio di Genova. — *Genova, 7 novembre*. Il consiglio comunale deve cominciare il 15 le sue sedute d'autunno. Se non siamo male informati, il bilancio preventivo pel 1857 offre un disavanzo di circa L. 700,000, anche contando il residuo che rimane del prestito fatto dei 4 milioni. Del resto offriremo ai nostri lettori un quadro completo della situazione finanziera del municipio, facendo capo dal 1849, e mostrando le cause dello squilibrio attuale, e tentando di additarne qualche più pronto e facile rimedio.

Espartero. Da qualche lettera di Madrid apparisce essere colà creduto che Espartero voglia spontaneamente esiliarsi, e venire a Genova fra poco, cercando riposo nella nostra città, od in altra del Piemonte. (*Corr. merc.*)

Mazzini in Torino. Alcuni assicurano che l'altro giorno Mazzini fosse in Torino. Se ciò è vero non sappiamo perchè il signor Mazzini seguiti ancora a giuocare, come dicono i fiorentini, *a capo niscondere*.

Cessi di rappresentare la parte del martire, chè non vi ha nessuno che voglia martirizzarlo.

Cessi di nascondersi, chè cio non è necessario, ma si lasci vedere come un semplice mortale, essendochè il partito costituzionale è abbastanza forte per non temerlo, ed ha sufficienti argomenti per rispondere alle sue polemiche.

(*Gazz. del popolo*)

Necrologia. I giornali francesi recano l'annunzio della morte del signor Paolo Delaroche, succeduta il giorno 4 del mese corrente. Il sig. Delaroche era fra i più illustri pittori di questo secolo. Era uno dei quaranta soci ordinarii dell'accademia di belle arti dell'istituto di Francia.

Cento cannoni. I regi sudditi domiciliati in Messina, ed alcuni abitanti di quella città, avendo contribuito al dono dei cento cannoni con una somma di L. 831 43, il console di S. M. ivi residente l'ha trasmessa al ministero degli affari esteri, per essere versata nella cassa della tesoreria generale del regno.

Banchetto. Venerdì scorso (30 ottobre p. p.) il municipio di Edimburgo diede un gran banchetto ad onore dei soldati reduci dalla Crimea. Fra i vari discorsi pronunziati in quella occasione è notevole quello del conte di Elgin. Il nobile lord propose un brindisi ad onore dei soldati confederati, ricordò le gesta gloriose dell'esercito francese, la gagliarda resistenza fatta dai turchi a Silistria ed a Kars, ed il valore delle truppe piemontesi. « Noi, disse il conte di Elgin, non cesseremo mai dal ricordare con ammirazione il cavalleresco procedere di quel monarca di elevati sensi che è il re di Sardegna e del suo popolo, i quali vennero in nostro aiuto, quando la fortuna della guerra pareva ancora incerta. » A queste parole fecero eco gli applausi di tutti gli astanti.

Nizza, 5 novembre. Ieri S. M. l'imperatrice di Russia si è recata a visitare il convento di Cimella e vi fu accolta con ogni riguardo da quei monaci. Nell'uscire dal convento tra la folla di gente che l'attendeva per salutarla si trovava il nostro egregio scultore prof. Parini con una sua fanciulla di tre anni, un vero angioletto. Questa fanciulla stese la mano all'imperatrice cui si accostò per un movimento spontaneo. S. M. stringendo la piccola mano della fanciulla, la colmò di carezze.

— Oggi si attende nella nostra città la granduchessa Elena che è partita da Pietroburgo il 23 ottobre e che dev'esser giunta ieri a Genova. Essa abiterà la villa Bermondi.

— Veniamo assicurati che S. M. il re Vittorio Emanuele verrà in Nizza verso il 26 del corrente novembre, tornerà a Torino per assistere all'apertura del parlamento verso la metà di dicembre, e verrà quindi una seconda volta nella nostra città.

— Si attende oggi (5) nella nostra città il celebre violinista Camillo Sivori, il quale, a quanto ne si dice, darà dei concerti al teatro regio.

(*Nizzardo*)

Scoperte. Troviamo nella *Gazzetta di Verona* una corrispondenza da Milano, 31 ottobre, sopra un'importante scoperta:

« Vi porgo oggi notizie sull'esito dello esperimento promesso dal signor Romano Podestà-Damiani da Parma intorno alla di lui invenzione di prevenire l'asfissia in occasione d'incendii ecc. Le esperienze ebbero luogo difatti nel giorno 13 nel locale delle scuole comunali, in contrada di Bassano Porrone e precisamente nelle sottoposte cantine per la lunghezza di 100 braccia. Un'apposita commissione vi assisteva ed erano pronti all'opera i nostri civici zappatori pompieri.

« Vennero disposti nel mezzo delle cantine una specie di catasta di legna in fascina, paglia e dei fornelli ripieni di carbone non che altri combustibili, mentre alle pareti si appesero delle carni putrefatte.

« In seguito agli ordini della commissione venne appiccato il fuoco che non andò guari si dilatò in tutta la sua estensione rappresentando la scena di un reale incendio.

« Divampavano le fiamme per entro a quelle stanze sotterranee ed il denso fumo che ne usciva ottenebrò il cortile del locale e la nominata contrada per modo, che si dovettero chiudere le botteghe.

« Il Podestà-Damiani per aderire al desiderio di uno dei membri dell'onorevole commissione, penetrò in quella voragine di fuoco e di fumo, munito del suo apparato, la percorse per circa 50 e più braccia e si sarebbe spinto più oltre se non fosse venuta meno la efficacia del tubo di canepa a cagione che descrivendo ripetuti angoli non poteva spingere l'aria sino all'estremità. Vi si trattenne per oltre 15 minuti e ne sortì incolume e senza aver provato il menomo inciampo fisico nel manovrare il tubo della pompa.

« Si venne poscia alla seconda prova, quella in cui il Podestà doveva inoltrarsi frammezzo all'incendio, coi locali ermeticamente chiusi mediante coperte di lana, per cui il pericolo dell'asfissia era più evidente ancora. Egli discese e penetrò colà essendosigli chiusa dietro la porta di ingresso egualmente coll'uso di una coperta di lana, onde non vi penetrasse filo di aria.

« Fuoco e fumo erano come prima in tutta la loro potenza; ciò malgrado il Podestà vi stette rinchiuso pel lasso di 25 minuti, fino a che cioè la commissione più che convinta di quel duplice esperimento ve lo richiamò protestando all'antico comandante dei pompieri parmigiani la propria soddisfazione.

« La commissione però ha creduto bene di fare al Podestà-Damiani due osservazioni intorno al suo ritrovato, giudiziose ma di una secondaria importanza: quella di provvedersi di un tubo a spira e di una lucerna. Sì l'una cosa che l'altra erano già sentite dallo stesso Podestà-Damiani, come oggetti di perfezionamento al suo nuovo metodo, ed erasene riserbata l'attuazione quando gli incoraggiamenti, dei municipii specialmente, lo avessero fatto sicuro di non sostenere gratuitamente questa seconda spesa.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Como, 5 novembre.

Intanto che le nostre autorità sudano penosamente per organizzare l'entusiasmo delle popolazioni, che deve scoppiare all'arrivo delle LL. MM., arrivo sul quale girano alcune nubi, giacchè vi sono pur molti che sperano possa protrarsi a tempo migliore, lasciate che io vi racconti una storiella un po' vecchia se lo volete, ma che servirà, se mai ne aveste ancor bisogno, a mostrarvi quanto sincero possa essere quell'entusiasmo per parte nostra e come sinceramente vi si creda da quelli che l'organizzano.

Non tradisco con ciò un segreto d'ufficio, come dice la *Specola d'Italia*, ma vi ripeto una storia quale la raccontò goffamente il suo protagonista. Tanto è bertuccione il povero uomo!

Alcuni mesi sono la nostra congregazione provinciale, allarmata dal cattivo raccolto dei bozzoli, ed attribuendone la causa ad una malattia dei bigatti, pensò a fare una ragguardevole provvista di semente nell'Asia minore. La spesa ascendeva a circa duecento mila lire, e la congregazione provinciale, non avendo i fondi per farvi fronte, credette di cavarsi d'impaccio caricandola sulla sovraimposta provinciale. Facesse bene o male io non voglio decidere, ma il luogotenente fu per quest'ultima sentenza e dichiarò netto e tondo che quello era un atto arbitrario e che della spesa avrebbe tenuto responsabili gli individui della congregazione provinciale. Non si trattava, come vedete di una piccola bagatella, e quindi il provinciale consesso ne fu così allarmato che credette opportuno spiccare apposta presso il luogotenente due dei suoi membri onde distoglierlo da quella fatale decisione.

Furono mandati don Luigi Dorchi e Paolo Stampa. Quest'ultimo voi lo dovete conoscere, essendo quel desso che andò a Vienna altra volta, come andò a Milano adesso ad implorare la venuta dell'imperatore a Como, che fu nominato amministratore dell'ospedale, ispettore delle scuole, deputato alla centrale, cavaliere, quantunque sia un asino: insomma una creatura fatta proprio secondo lo spirito di Radetzky. Or bene quando i due inviati si presentarono al signor Burger, fu appunto quest'ultimo, che coll'autorità datagli dalla sua affezione al regime austriaco, prese a parlare in questa sentenza: « Sappia l'E. V. che io, non appena ritornarono gli austriaci nell'agosto 1848, ebbi il coraggio di dichiararmi tedesco, tedeschissimo e che perciò divenni l'oggetto dell'universale esecrazione al mio paese. Sappia l'E. V. che se per caso essi (vale a dire gli austriaci) dovessero andarsene, io sarei costretto a far fardello e partire prima di loro, abbandonando la patria ed i parenti, perchè il primo colpo di fucile, la prima sciabolata, i miei concittadini la riserbano a me, appunto perchè mi sono dichiarato favorevole al governo di S. M. Sappia l'E. V. che tutta questa impopolarità e questa esacrazione ebbi il coraggio di affrontare senza nessun compenso (e qui il nostro Stampa era un po' bugiardetto, perchè oltre della croce di cavaliere, qualche piccolo emolumento, un affare di circa sei mila lire all'anno se le ha beccate); ma sperando almeno dal governo di S. M. un poco di gratitudine. Vedo però che ho fatto male il mio calcolo e che tutti i miei sacrifizii non bastano nemmeno a salvarmi da un pregiudizio nella sostanza quale è quello che l'E. V. mi porterebbe colla sua decisione intorno alla semente ecc. ecc. »

Ebbene tutto questo discorso fu ascoltato in pace dalla sempre lodata eccellenza il luogotenente, tanto lo si trovò naturale e veritiero, ciocchè non impedisce però che faccia tutto il suo possibile, per organizzare come vi ho detto, il generale entusiasmo.

A Milano, nel palazzo *olim* vicereale si era fatto un preventivo per la spesa di 800 mila lire austriache; ma la spesa effettiva *crescit eundo*. Si parla già a quest'ora di due milioni. Capirete che il governo paga un po' caro i capricci del suo Radetzky che, dopo il 1848, mandò i soldati ad alloggiare nel palazzo vicereale; ma il governo cioè non paga niente, e chi paga siamo noi.

A Bergamo venne scelto il palazzo Medolago per la dimora delle LL. MM. Il proprietario, ricchissimo signore, non potè esimersi dal concederlo, ma disse ad un tempo ch'esso lo dava tal quale si trovava, ed il municipio ha dovuto sottomettersi ad una spesa di lire 40,000 per renderlo degno della visita imperiale.

Ma questa visita avrà luogo sì, o no? Ecco il dubbio di cui vi ho toccato nel principio di questa lettera. Anche ieri ho sentito uno che appartiene alla schiera degli organizzatori d'entusiasmo, il quale diceva: A Venezia vanno sicuro, ma la *salute incerta* dell'imperatrice lascia il dubbio se oserà affrontare il clima *rigoroso* di Milano.

Se dunque non viene ne sarà colpa il tempo cattivo. Siatene avvertiti.

Milano, 4. Nella notte dall'1 al 2, la polizia fece alcuni arresti di individui occupati a stampar proclami, in cui si esprimevano sentimenti di animavversione contro il governo austriaco e di simpatia pel governo piemontese e si faceva allusione alla prossima visita che l'imperatore Francesco Giuseppe verrà a farci fra poco. La polizia pretende aver côlti questi individui in flagrante delitto. Le persone arrestate sono sette.

A Lodi, come in altre altre città provincia lombarda, si videro agenti austriaci e commissari viennesi venuti espressamente per preparare alloggio all'imperatore ed all'imperatrice. Uno dei proprietari i più ricchi di Lodi, che è molto conosciuto per la sua devozione ai gesuiti, offerse, dicesi, il proprio palazzo perchè potesse servire di residenza imperiale in questa occasione. Il suo esempio però è unico finora in Lombardia e viene da un membro di quel partito, che, dopo il concordato, considera l'Austria come la patrona della chiesa romana.

Penetrarono anche da noi alcuni esemplari del libro di Gioberti *Sulla riforma cattolica*. Molti membri del clero lo lessero e mi si assicura che sul basso clero esso fece molta impressione.

(*Corresp. Ital.*)

TOSCANA

Firenze, 3. Mons. Franchi, nunzio del papa, andò a Bologna per abboccarsi col cardinal Viale Prelà, circa la condotta che egli deve tenere per un concordato colla Toscana. Avendo Viale Prelà conchiuso quello coll'Austria, è in questa materia ritenuto come un oracolo ed è naturale che vadano a consultarlo quelli che cercano di far altrettanto negli altri paesi. La presenza del cardinal Viale Prelà a Bologna non sarà senza risultati politici per l'Italia centrale. Si sa che il governo romano era poco soddisfatto del prolegato di Bologna, monsignor Amici e conta molto sull'arcivescovo. Le povere leggi leopoldine sono, come vedete, minacciate da ogni parte. Si ha qui l'intenzione di difenderle seriamente?

Qui si parla molto degli affari di Napoli. Quelli che ci governano affettano una grande confidenza e dicono che una soluzione pacifica è inevitabile. Re Ferdinando darà un'amnistia, metterà in libertà alcuni prigionieri politici, ne manderà altri in esiglio, le potenze si dichiareranno soddisfatte. Ecco i ragionamenti che si fanno a Palazzo Vecchio. Intanto la sottoscrizione pei cento cannoni va innanzi benissimo.

Abbiamo fra noi alcuni uomini di stato inglesi, fra cui lord John Russell, che abita una villa del marchese Capponi, a un miglio da Firenze.

(*Corresp. Ital.*)

Notizie Estere

AUSTRIA

Oggi seguì a Dresda il matrimonio dell'arciduca Carlo Lodovico, luogotenente del Tirolo, colla principessa Margherita di Sassonia.

— A giudicare dal lavoro molto innoltrato della strada ferrata di congiunzione delle stazioni dei due ferroviari del nord e del sud, è dato sperare che questo tronco potrà essere compito ed aperto al pubblico esercizio nella prossima ventura primavera. (*Corr. ital.*)

Notizie Ultime

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Il marchese Antonini, ministro di Napoli, non ha abbandonato Parigi. Egli parla in modo come se avesse a rimanere.

« Sabato scorso il sultano fu investito dell'ordine della giarrettiera da lord Stratford. Fu pure in questo giorno che il sultano, comprendendo la necessità di ascoltare gli onesti consigli del rappresentante di S. M. britannica, allontanò dall'ufficio il ministro che si suppone essere più amico a sè, e ai nemici del suo paese.

« Non è certamente impossibile che le stesse persone, le quali furono stromento nel tentare di insinuare alla Porta di abbandonare i vantaggi ottenuti nell'ultimo trattato, ricevano eventualmente le congratulazioni del governo francese, e senza dubbio anche quelle della nazione francese per la loro mala riuscita. Il disinganno sperimentato in seguito a ciò che succede non sarà sentito, per quanto vengo a sapere, che nelle colonne di pochi giornali di Parigi. La nomina di Rescid bascià assicura alla Porta un ministro che non subirà l'influenza degli intrighi russi.

« È stato detto molto intorno all'amnistia concessa ai polacchi, la quale però è resa impossibile dalle condizioni che vi sono contenute. Risulta perciò da un rapporto ufficiale, che fra quelli che si trovano in Francia, soli 17 esiliati hanno domandato ed ottenuto dall'imperatore Alessandro II il permesso di ritornare nel loro paese con piena sicurezza. »

FRANCIA

Due giornali di Londra, l'*Observer* ed il *Times*, annunziano che l'imperatore Alessandro, per ricompensare il conte Walewski, ministro degli affari esteri di Francia, dei servizi da lui resi alla Russia durante la guerra, gli restituì i beni che avrebbero appartenuto alla sua famiglia. Il conte Walewski, non possiede in Polonia nessuna proprietà e il governo russo non ha mai confiscato beni appartenenti alla sua famiglia. La notizia dei fogli inglesi è dunque affatto falsa. Egli è deplorabile che giornali che si rispettano facciansi l'eco di simili calunnie. (*Constitut.*)

— Il principe Luigi Napoleone è ritornato dal suo viaggio in Germania.

— Il processo intentato dall'*Univers* agli autori anonimi dell'*Univers jugé par lui même* ed a Dentu, editore, sarà chiamato a sentenza per la fine del mese. L'avvocato Josseau disputerà pel giornale cattolico; Dufaure, l'ex-ministro, difenderà gli autori e l'editore incriminati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 (*sera*).

Madrid, 7. È creato a Madrid un battaglione di guardia urbana.

Il ministero è perfettamente unito.

Il marchese Ribeira è nominato ministro.

Berlino, 7. Il governo ha aperto un credito di 60 milioni per le sussistenze.

Azioni del credito mobiliare 1315.

Strade ferrate austriache 762.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 570.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 5. Si hanno notizie di Napoli del 3. Il re vi venne il 30 ottobre, per tener consiglio. Un inviato partì per Roma, incaricato d'una missione. Dovrà essere di ritorno a Gaeta l'8.

La fregata francese *Duchayla* ed un *aviso* inglese erano in crociera ed hanno scambiato saluti coi forti. Degli ufficiali sono venuti in città ed hanno girato attorno. Dicesi che le due navi si fermeranno in queste acque in osservazione e per portar dispacci. In seguito, saranno rilevate da altri bastimenti. Parlasi della prossima pubblicazione di vari decreti d'amministrazione e di lavori pubblici.

Londra, 5. Il *Times* annuncia che il suo corrispondente di Vienna gli scrive aver il governo austriaco avuto assicurazione che il *Morning-Post* non ha alcuna relazione con lord Palmerston.

Londra, 6. Il *Morning Post* dichiara che la riapertura delle conferenze non è ammissibile, come nemmeno l'arbitramento di una potenza neutra, e che il trattato di Parigi non ha bisogno di revisione. L'Inghilterra saprà farlo eseguire.

—o—

Borsa di Parigi dell'8 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		66 50 66 60
4 1|2 p. 0|0	91 » 90 25	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	89 » » »	
5 p. 0|0 1853	53 » » »	
Consolidati ingl.		93 » (a mezzodì

G. ROMBALDO *Gerente*.

Dallo stato dello stomaco e degl'intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal sig. dottore barone Le Clère per Parigi ed i sobborghi, dal signor dottore Boulogne padre per i dipartimenti di Francia, dal sig. dottore di Savenières per la Russia e la Polonia, giustifica la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Siroppo del signor LAROZE, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico e ciusiuro ed il più efficace anti-spasmodico. (b)

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO
Lavori con qualsiasi minima curva
IMPIALLACCIATURE
ed ogni genere di lavoro di sega
DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.
TORINO, fuori Porta Susa, casa BORGANO, già Fabbrica di Maioliche.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA
PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.
TORINO, Porta Susa, casa BORGANO, già Fabbrica di Maioliche.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

A. HEER
Professore delle lingue e letterature Tedesca ed Inglese, *Maestro* patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese. Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta.

Negozio traslocato
in via d'Italia, porta ed insegna N. 6,
di **R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO**

Assortimento in ogni genere di MAGLIE, CALZE, CORPETTI, MUTANDE, CAMICIUOLE, SPENZER, CASACCHE all'ago, CATALOGNE, TRAPUNTE, COPERTE diverse, FAZZOLETTI, TELE di filo e in cotone, PIQUETS, FLANELLE di sanità, LANE torte e filate nazionali, inglesi e scelte qualità di GERMANIA per calze e per altri lavori all'ago: il solito e speciale assortimento nelle migliori qualità, di cotoni inglesi ed oggetti per fardello a modici prezzi. A richiesta si eseguisce pure qualunque lavoro relativo ai suddetti generi.

LINGUA INGLESE
CORSI E LEZIONI PRIVATE
Metodo MILLES
PROGRAMMA e DICHIARAZIONI si distribuiscono da C. Schiepatti, via di Po, 47, e dal Professore, via della Posta, 11, dalle 8 alle 9 1/2 antim.; ove è pure visibile il REGOLAMENTO per le Lezioni.

MANTELLETTI DA DONNA
IN LIQUIDAZIONE
non che tutte le stoffe di seta ivi esistenti ed a grande ribasso. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere, e locale da rimettere. Torino.

GRAN NEGOZIO DI CAPPELLI
DI **PIETRO DELLAROCCA**
Successore di **CARLO VARRONE**
sotto i Portici della Fiera, casa delle Finanze, N. 7.

COPIOSO ASSORTIMENTO di Cappelli si esteri che nazionali.
- di Bonetti e Calotte d'ogni qualità da uomo e ragazzi
- Generi di novità e fantasia di Parigi per ragazzi e fanciulle di ogni età.
- Cappelli di Cortegianzati e montati per ogni qualità di uniforme.
- Keppy e Bonetti per Guardia Nazionale.
- Cappelli ecclesiastici.

Modicità nei prezzi e puntualità nell'eseguimento delle commissioni, sono i titoli che offre ai signori accorrenti che vorranno onorarlo dei graditi loro comandi.

IL CEMENTO vero ed unico
della **PORTE DE FRANCE** della fabbrica di *J. Arnaud, Vendre et Carrière père et fils à Grenoble*, fu il solo premiato con medaglia di 1.a classe all'esposizione universale del 1855.

L'UNICO deposito in Piemonte si trova, come per lo passato, presso C. ROUTIN, 12, via Arcivescovado, Torino.

RICERCA
DI STAMPATORI LITOGRAFI

Coloro che desiderassero avere impiego nella Litografia di L. Pellas di Genova, quando riuniscano buona condotta e capacità, due qualità indispensabili, potranno dirigersi al suo stabilimento, strada S. Giuseppe, n. 49.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Da vendere
O PERMUTARE CONTRO BENI RURALI

Palazzo situato a Porta Nuova, di recente costruzione, con giardini e terrazzi, franco e libero da ogni vincolo od ipoteca. Per maggiori schiarimenti far recapito dal Notaio Teppati, contrada dell'Arsenale, n. 13.

ALLEGRONE FRANCESCO fabbricante e negoziante d'orologeria garantita e colla bisotteria, orificeria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendeli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti un assortimento di gioie; epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

INJECTION BROU
igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe ed al Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 33, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L. 6.*

VERE PILLOLE VALLET

FRIES Ottico di Moravia
Avendo ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI da TEATRO *DUCHESSE* a *dodici lenti*, la cui costruzione di *lenti* è affatto diversa dai finora smerciati. Qualità migliore che si può fare.
TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM
D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITA'.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 36
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.
CORSO AUTENTICO — *Torino, 8 novembre 1856.*

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
RENDITE. *Godimento*				
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —		— — —
1849 » 1 luglio	— —	— — —	90	— — —
1851 » 1 giugno				
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —		— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —		— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	325-50 324 326	328 30 9.bre	— —	328 30 9.bre
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	255 »
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 30	25 03
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 52	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferru dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

IL PROFETA
Negozio di vestimenta da Uomo, angolo di Doragrossa e Seminario.
Assortimento di tutta Novità per la stagione.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
presso la CASA EDITRICE
dell' **EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE**
in Torino, via dell'Arsenale, N. 13,

NUOVO LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO
PEI FANCIULLI
coll'accentuazione per la retta pronuncia italiana

COMPRENDENTE GRAN PARTE DELLE MATERIE PRESCRITTE DAL RECENTE REGOLAMENTO 29 OTTOBRE 1856 DEL MINISTERO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA
DI
L. A. PARRAVICINI
estratto dal **GIANNETTO** *dello stesso autore*
coll'aggiunta di un sunto di Storia Naturale illustrato da quattro tavole in litografia.
PREZZO DEL VOLUME
Colle Tavole Fr. 1 20; senza Tavole Fr. 1.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.